

Lettera a un razzista del terzo millennio

Con questo libro Don Ciotti si rivolge al cuore degli italiani razzisti cercando di smuovere un Paese intossicato dalla disinformazione.

di VALENTINO SALVATORE DE PIETRO



L'ultimo libro di Don Luigi Ciotti, fondatore e presidente dell'Associazione Gruppo Abele e di Libera, si intitola "Lettera a un razzista del terzo millennio". Il libello, 78 pagine, tascabile, edito da Gruppo Abele è una lettera aperta, un accorato appello che Don Ciotti rivolge al lettore, a respingere ogni forma di razzismo. Solo 80 anni fa qualcuno se la prese con gli ebrei e «sappiamo come è finita» - scrive. Oggi, che statisticamente abbiamo un afflusso di migranti in diminuzione, gli slogan

propagandistici «prima gli italiani!», «aiutiamoli a casa loro!» e «l'invocazione dell'uomo forte al comando» risuonano come pericolosi campanelli d'allarme e «sono l'anticamera del fascismo» - prosegue.

Don Luigi Ciotti apre il suo libro ponendosi delle domande: Gli stranieri ci stanno invadendo? Chiudere i porti è una soluzione? Che cosa vuol dire «prima gli italiani»? Non ha la presunzione di rispondere a questi quesiti ma invita il lettore a riflettere su questi temi e a superare i nostri pregiudizi e preconcetti. A suo parere «Di fronte all'ingiustizia che monta intorno a noi non si può più stare zitti».

Il fondatore di Libera in questo pamphlet riassume in poche pagine i concetti e le ragioni che hanno portato all'escalation di razzismo che stiamo vivendo. Affronta con chiarezza e memoria storica le ingiustizie subite da quanti hanno come unica colpa l'essere nati con la pelle di un colore diverso dalla nostra. Euclea le radici del razzismo, parla delle "invasioni" di extra comunitari che gli italiani

hanno subito, ma lo fa con cognizione di causa. Numeri alla mano ci mostra come la quantità di migranti nel nostro Paese sia diminuita e non aumentata negli ultimi anni. Critica aspramente il nostro Paese che è diviso e incattivito, ma soprattutto invita il lettore a superare i luoghi comuni che continuano ad esistere, non solo al bar ma anche nei discorsi pubblici.

Don Luigi Ciotti da sempre combatte ogni forma di razzismo, lotta contro le mafie e dal 1965 è impegnato sulla strada nella tutela e promozione dei diritti dei più deboli e nella difesa della legalità.